

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

Aprile-Maggio 1981

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA « GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI »	pag. 49
GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE Messaggio della Presidenza C.E.I.	» 55
COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.	» 57
COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. DOPO L'ATTENTATO AL SANTO PADRE	» 59
COMUNICATO DELLA XVIII ASSEMBLEA GENERALE	» 60
ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI DELLA C.E.I.	» 65
« SIGNORE, DA CHI ANDREMO? » - IL CATECHISMO DEGLI ADULTI	» 66
LITANIE DEI SANTI	» 67
PREGHIERA EUCARISTICA « DELLA SVIZZERA »	» 68

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

APRILE-MAGGIO 1981

Messaggio del Santo Padre per la "Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali,"

In occasione della XV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 31 maggio 1981 sul tema « Le comunicazioni sociali al servizio della responsabile libertà dell'uomo », e mentre ricorre il decimo anniversario di pubblicazione della « Communio et progressio », Giovanni Paolo II ha indirizzato al mondo cattolico il seguente messaggio.

Carissimi Fratelli e Sorelle,

la XV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, fissata per domenica 31 maggio 1981, ha come tema: « Le comunicazioni sociali al servizio della responsabile libertà dell'uomo ». A tale importante argomento intendo dedicare il presente messaggio, che amo rivolgere ai figli della Chiesa Cattolica e a tutti gli uomini di buona volontà.

1. - Nel continuo espandersi e progredire dei « mass media » si può scorgere un « segno dei tempi », che costituisce un immenso potenziale di universale comprensione ed un rafforzamento di premesse per la pace e la fraternità tra i popoli.

Giustamente Pio XII, di v.m., nell'Enciclica *Miranda prorsus*, dell'8 settembre 1957, parlava di questi « mezzi », classificandoli come « meravigliose invenzioni di cui si gloriano i nostri tempi », e scorgendovi « un dono di Dio ». Il Decreto *Inter mirifica* del Concilio Ecumenico Vaticano II, ribadendo tale concetto, sottolineava le possibilità di questi « mezzi » che, « per loro natura sono in grado di raggiungere e muovere non solo i singoli uomini, ma le stesse moltitudini e l'intera società umana ».

La Chiesa, prendendo atto delle enormi possibilità dei « mass media », ha sempre aggiunto, ad una valutazione positiva, il richiamo a considerazioni che non si fermassero soltanto ad un'ovvia esaltazione, ma facessero riflettere e considerare che la forza di suggestione di questi « mezzi » ha avuto, ha ed avrà sull'uomo influenze particolari, delle quali va sempre tenuto il massimo conto. L'uomo, anche nei confronti dei « mass media », è chiamato ad essere se stesso: cioè, libero e responsabile, « utente » e non « oggetto », « critico » e non « succube ».

2. - Ripetutamente, nel corso del mio *servizio pastorale*, ho richiamato quella *visione dell'uomo*, come *persona libera*, che, fondata nella divina rivelazione, è confermata e richiesta come necessità vitale dalla stessa natura: visione che in questo tempo è ancor più sentita, forse, anche come reazione ai pericoli che corre e alle minacce che subisce o teme.

Nel *messaggio* inviato per la « Giornata mondiale per la pace » all'aprirsi di questo 1981, ho voluto richiamare l'attenzione sulla libertà come condizione necessaria per il conseguimento della pace: libertà dei singoli, dei gruppi, delle famiglie, dei popoli, delle minoranze etniche, linguistiche, religiose.

Infatti, l'uomo realizza se stesso nella libertà. A questa realizzazione, sempre più completa, egli deve tendere, non già fermandosi ad esaltazioni verbali o retoriche, come troppo spesso avviene o stravolgendo il senso stesso della libertà o *coltivandola in malo modo, quasi tutto sia lecito purché piaccia, compreso il male* — come ribadisce la Costituzione pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano II *Gaudium et spes* (n. 17) —, ma deve vedere e strettamente congiungere, concettualmente e di fatto, la libertà come conseguenza della *dignità* proveniente dall'essere egli segno altissimo dell'immagine di Dio. E' questa dignità che richiede che l'uomo agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso, cioè, e indotto da convinzioni personali e non per un cieco impulso interno o per mera coazione esterna (cfr. *Gaudium et spes*, 1 c.). Anche una suggestione psicologica, apparentemente *pacifica*, di cui l'uomo è fatto oggetto con mezzi di persuasione, abilmente manipolati, può rap-

presentare ed essere un attacco e un pericolo per la libertà. E' per questo che intendo parlare delle comunicazioni sociali al servizio della responsabile libertà dell'uomo. L'uomo è creato libero, ma tale deve crescere e formarsi con uno sforzo di superamento di sé, coadiuvato dalla grazia soprannaturale. La libertà è conquista. L'uomo deve liberarsi da tutto ciò che può fuorviarlo in questa conquista.

3. - Ora, i « mass media » vengono a collocarsi come fattori dotati di particolare *carica positiva* sullo sfondo di questo *sforzo* per la realizzazione della libertà responsabile: è una constatazione, che è stata presente all'attenzione della Chiesa. Questa possibilità, occorrendo, può anche essere dimostrata. Ma qui, occorre soprattutto domandarci: dalla pura possibilità alla sua realizzazione c'è veramente un *passaggio positivo*? Rispondono, di fatto, i « mass media » alle aspettative in essi riposte, come fattori che favoriscono la realizzazione dell'uomo nella sua *libertà responsabile*?

Come questi mezzi si esprimono o sono adoperati per la realizzazione dell'uomo nella sua libertà e come la promuovono? Essi, di fatto, si presentano come realtà della *forza espressiva*, e spesso, sotto certi aspetti, come *imposizione*, non potendo l'uomo d'oggi creare intorno a sé il vuoto né trincerarsi nell'isolamento, perché questo equivarrebbe a privarsi di contatti da cui non può prescindere.

Spesso i « mass media » sono espressione di potere che diventa *oppressione*, specialmente là dove non viene ammesso il pluralismo. Ciò può avvenire non soltanto dove la libertà è di fatto inesistente, per ragioni di dittatura di qualsiasi segno, ma anche dove, pur conservandosi in qualche modo questa libertà, vengono esercitati in continuazione enormi interessi e manifeste od occulte *pressioni*.

Questo si riferisce particolarmente alla violazione dei diritti di libertà religiosa, ma vale anche per altre situazioni oppressive che, praticamente, si basano, per vari motivi, sulla strumentalizzazione dell'uomo.

La *libertà responsabile* degli operatori della comunicazione sociale, che deve presiedere a determinate scelte, non può non tener conto dei fruitori di queste scelte anch'essi *liberi e responsabili!*

Richiamare gli operatori dei « mass media » all'impegno che impongono l'amore, la giustizia e la verità, insieme alla libertà, è un dovere del mio *servizio pastorale*. Non deve mai essere manipolata la verità, trascurata la giustizia, dimenticato l'amore, se si vuole corrispondere a quelle norme deontologiche che, dimenticate o disattese, producono partigianeria, scandalismo, sottomissione ai potenti o accondiscendimento alla ragione di Stato! Non sarà la Chiesa a suggerire edulcoramenti o nascondimenti della verità, anche se fosse dura: la Chiesa, proprio perché *esperta in umanità*, non indulge ad un ingenuo ottimismo, ma predica la speranza e non si compiace dello scandalismo. Però, pro-

prio perché rispetta la verità, non può fare a meno di rilevare che certi modi di gestire i « mass media » sono pretestuosi nei confronti della verità e deleteri nei confronti della speranza!

4. - Ancora: si nota nei « mass media » una carica aggressiva nell'informazione e nelle immagini: dallo spettacolo ai « messaggi » politici, dalle prefabbricate « scoperte culturali » guidate — che sono vero e proprio « indottrinamento » — agli stessi « messaggi pubblicitari ».

E' difficile nel nostro mondo ipotizzare operatori di « mass media » sradicati da proprie matrici culturali; ciò però non deve fare imporre a terzi l'ideologia personale. L'operatore deve svolgere un servizio il più possibile oggettivo e non trasformarsi in *persuasore occulto* per interesse di parte, per conformismo, per guadagno.

C'è poi un pericolo per la responsabile libertà degli utenti dei mezzi di comunicazione sociale, che occorre rimarcare come grave attentato ed è costituito dalle sollecitazioni della sessualità, fino al prorompere della pornografia: nelle parole dette o scritte, nelle immagini, nelle rappresentazioni e persino in certe manifestazioni cosiddette « artistiche ». Si attua talvolta un vero e proprio lenocinio, che compie opera distruttrice e pervertitrice. Denunciare questo stato di cose non è manifestare, come spesso si sente dire, mentalità retriva o volontà censoria: la denuncia, anche su questo punto, viene fatta proprio in nome della libertà, che postula ed esige di non dover subire imposizioni da parte di chi voglia trasformare la sessualità stessa in un « fine ». Questa operazione sarebbe non solo anticristiana, ma antiumana, con i conseguenti « passaggi » anche alla droga, alla perversione, alla degenerazione.

La capacità intrinseca dei mezzi di comunicazione sociale offre possibilità enormi, si è detto. Tra esse anche quelle di esaltare la violenza, attraverso la descrizione e la raffigurazione di quella esistente nella cronaca quotidiana, con *compiacimenti* di parole e di immagini, magari sotto il pretesto di condannarla! C'è troppo spesso come una *ricerca* tendente a suscitare emozioni violente per stimolare l'attenzione, sempre più languente.

5. - Non si può omettere di parlare dell'effetto e dell'influenza che tutto ciò esercita in modo particolare sulla fantasia dei più giovani e dei bambini, grandi fruitori dei « mass media », sprovveduti e aperti ai messaggi e alle sensazioni.

C'è una maturazione che deve essere aiutata senza traumatizzare artificialmente un soggetto ancora in formazione.

La Chiesa, in questo come negli altri campi, chiede responsabilità, non solo agli operatori dei mezzi di comunicazione sociale, ma a tutti e, in modo speciale, alle famiglie.

Il modo di vivere — specialmente nelle Nazioni più industrializzate — porta assai spesso le famiglie a scaricarsi delle loro responsabi-

lità educative, trovando nella facilità di evasione (in casa rappresentata specialmente dalla televisione e da certe pubblicazioni) il modo di tener occupati tempo ed attività dei bambini e dei ragazzi. Nessuno può negare che v'è in ciò anche una certa giustificazione, dato che troppo spesso mancano strutture ed infrastrutture sufficienti per potenziare e valorizzare il tempo libero dei ragazzi e indirizzarne le energie.

A subirne le conseguenze sono proprio coloro che più hanno bisogno di essere aiutati nello sviluppo della loro *libertà responsabile*. Ecco emergere il dovere — specialmente per i credenti, per le donne e gli uomini amanti della libertà di proteggere specialmente bambini e ragazzi dalle « aggressioni » che subiscono anche dai « mass media ». Nessuno manchi a questo dovere adducendo motivi, troppo comodi, di disimpegno!

6. - Ci si deve chiedere, specialmente nella circostanza di questa « Giornata », se la stessa « azione pastorale » abbia portato a buon fine tutto quello che le era richiesto nel settore dei « mass media »!

In proposito occorre ricordare, oltre al documento *Communio et progressio*, di cui ricorre il decimo anniversario, sia quanto è stato detto dal Sinodo dei Vescovi del 1977 — ratificato dalla Costituzione Apostolica *Catechesi tradendae* —, sia quanto è emerso dal Sinodo dei Vescovi sui problemi della famiglia, conclusosi nell'ottobre del 1980.

La teologia e la pratica pastorale, l'organizzazione della catechesi, la scuola — specialmente la scuola cattolica — le associazioni ed i gruppi cattolici che cosa hanno fatto, concretamente, per questo specifico punto nodale?

Occorre intensificare l'azione diretta alla formazione di una coscienza « critica », che incida negli atteggiamenti e nei comportamenti non soltanto dei cattolici o dei fratelli cristiani — difensori per convinzione o per missione della libertà e della dignità della persona umana — ma di tutti gli uomini e donne, adulti e giovani, affinché sappiano veramente *vedere, giudicare ed agire* da persone libere e responsabili anche — vorrei dire soprattutto — nella produzione e nelle scelte riguardanti i mezzi di comunicazione sociale.

Il *servizio pastorale*, di cui sono investito; la *mentalità conciliare*, di cui tante volte ho avuto modo di parlare e che ho sempre incoraggiato; le mie personali esperienze e convinzioni di uomo, di cristiano e di Vescovo mi portano a sottolineare le possibilità di bene, la ricchezza, la provvidenzialità dei « mass media ». Posso aggiungere che non mi sfugge, ma mi esalta, anche quella loro parte che si usa chiamare artistica. Ma tutto questo non può impedire di vedere anche la parte che nel loro uso — od abuso — hanno il guadagno, l'industria, le ragioni del potere.

Tutti tali aspetti sono da considerare per una valutazione globale di questi « mezzi ». Che i « mass media » diventino sempre meno stru-

menti di manipolazione dell'uomo. Diventino, invece, sempre più promotori di libertà: mezzi di potenziamento, di accrescimento, di maturazione della vera libertà dell'uomo.

Con questi voti, sono lieto di invocare, su tutti coloro che leggeranno queste parole e cercheranno di coglierne e di attuarne l'ansia pastorale, i più abbondanti favori celesti, di cui è pegno la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 10 Maggio, Domenica IV di Pasqua, dell'anno 1981, terzo di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Si compie quest'anno il primo sessantennio di vita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: 1921-1981.

Opportunamente, pertanto, i cattolici italiani che, domenica 3 maggio, celebrano la giornata annuale della « loro » Università, saranno invitati a riflettere su ciò che ha significato per intere generazioni di giovani, per la Chiesa e per la società italiana per lo sviluppo della cultura e della scienza, la presenza coraggiosa e la fervida attività dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in questi primi sessant'anni di vita.

Nata dalla mente e dal cuore di una forte personalità quale fu P. Agostino Gemelli, interprete lucido e coraggioso di una diffusa esigenza dei cattolici italiani nel difficile clima sociale e culturale del primo dopoguerra, l'Università Cattolica ha affermato e perseguito con costanza l'ideale di una cultura al servizio dell'uomo, nella integralità delle sue dimensioni personali, sociali, etiche e religiose. E a questa tensione è rimasta tenacemente fedele, nell'evolversi delle vicissitudini storiche, nei cambiamenti culturali emergenti, nelle difficoltà di ogni genere, incontrate sul suo cammino.

La prospettiva di una cultura cristianamente ispirata tesa ad operare una « sintesi vitale » tra scienza e fede, rispettosa della legittima laicità ed autonomia delle scienze e della trascendenza della Rivelazione cristiana, costituisce il filo conduttore di un impegno di fedeltà, che caratterizza un passato, anima la realtà presente e si proietta con sempre rinnovata vivacità verso l'avvenire.

La giornata del 3 maggio, che avrà per tema: « Sessant'anni fedeli a un'idea », non dovrà, dunque, essere per i cattolici italiani soltanto la celebrazione di un passato indubbiamente glorioso a cui la Chiesa, la società e la cultura italiana debbono guardare con gratitudine e riconoscenza; quanto piuttosto una rinnovata presa di coscienza dell'importanza e del significato della presenza e dell'opera culturale, educativa e animatrice dell'Università Cattolica, in Italia.

Tale presa di coscienza si esprima, innanzi tutto, nella fervida preghiera a Dio, e al suo Spirito, fonte di luce e di ogni grazia, e si traduca anche in un impegno di più attenta considerazione dei problemi della cultura, dell'educazione e della scuola, con l'adesione e col con-

senso cordiale per tutte le iniziative a favore dell'Università Cattolica, compreso il sostegno economico che si fa di anno in anno sempre più gravoso e che ne condiziona le concrete possibilità di presenza e di servizio.

Se è vero, come ha affermato Giovanni Paolo II, che « l'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura » e che « l'uomo non può 'essere' fuori della cultura » (Discorso all'UNESCO, 6) sostenere ed aiutare generosamente l'Università Cattolica non è solo fare un gesto d'amore alla Chiesa, ma, prima ancora, un gesto d'amore alla libertà della cultura ed all'uomo.

Roma, 15 aprile 1981.

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Comunicato della Presidenza della C.E.I.

Sentiamo doverosa, in questo momento, una parola ai nostri Confratelli e alle nostre Comunità ecclesiali.

L'inizio del mese di maggio, con la grazia pasquale che lo accompagna e la devozione alla Madonna che lo caratterizza, ci spinge a rispondere all'invito di Giovanni Paolo II per la ricorrenza del 1600° anniversario del 1° Concilio di Costantinopoli e del 1550° anniversario del Concilio di Efeso.

I due grandi Concili che hanno professato la fede della Chiesa nello Spirito Santo e nella Maternità divina di Maria saranno celebrati il giorno di Pentecoste, 7 giugno prossimo.

A Roma converranno delegazioni di tutte le Conferenze Episcopali, e, con loro, una larga rappresentanza della nostra.

Nelle diocesi raccomandiamo vivamente di commemorare l'avvenimento in maniera adeguata e con preparazione di predicazione e di preghiera, che si ispiri alla riunione degli apostoli « con Maria » nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo (cfr. *At* 1, 14), insistendo concordi nell'impetrare luce e forza.

La preghiera torna oggi quanto mai opportuna. Noi tutti dobbiamo perseverare nella fede e nella testimonianza dei nostri fratelli dei primi tempi. Lo Spirito Santo è il Signore che dà la vita, e Maria Santissima è la Madre di Dio.

Consapevoli di questa loro fede, Vescovi e Comunità ecclesiali italiane non possono non sentirsi uniti al magistero di Giovanni Paolo II che evangelizza la vita e il dovere di difenderla e accoglierla fin dal primo concepimento.

Tutti insieme siamo una sola voce con lui nel richiamare il grave impegno di collaborare ad assicurare alla comunità i principi etici fondamentali per la vita e la dignità della persona umana, e a operare quanto è attualmente possibile per ridurre un male che va estendendosi e facendosi mentalità scontata e corrente.

La dottrina cattolica — che ripete e interpreta la legge scritta nel cuore umano — è già stata esposta nel messaggio del Consiglio Permanente del 17 marzo scorso. Noi la ribadiamo in tutta la sua portata, con la responsabilità del servizio da rendere alla verità e del bene dell'uomo da promuovere nella società.

Abbiamo fiducia che essa trovi consenso anche presso coloro che sanno riconoscere, con la propria mente e la propria coscienza, il va-

lore della vita umana. Ma in particolare i discepoli di Cristo e del suo Vangelo non potranno non onorarla con la decisa coerenza tra la loro fede e le loro opere.

La coerenza evangelica non limita la libertà del credente; ne è naturale conseguenza, logico esercizio, degna esaltazione.

Costituisce anzi, davanti al mondo, che la esige e ne ha bisogno, l'espressione e l'affermazione più chiara della propria identità cristiana.

Roma, 2 maggio 1981.

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Comunicato della Presidenza della C.E.I. dopo l'attentato al Santo Padre

Alle ore 17.30 del 13 maggio 1981, il Santo Padre Giovanni Paolo II, che stava percorrendo, come di consueto, piazza San Pietro sulla campagna bianca, prima di dare inizio all'Udienza Generale, mentre si trovava nel settore sulla destra di chi guarda la Basilica, è stato fatto bersaglio di colpi di arma da fuoco sparati, a distanza ravvicinata, da uno straniero immediatamente arrestato dalle forze dell'ordine.

Subito dopo il gravissimo attentato, è stato diramato il seguente comunicato, e tutti i membri della Segreteria della C.E.I. si sono raccolti in Cappella a pregare, e a concelebbrare una S. Messa per la vita del Santo Padre.

E' questa un'ora di profondo dolore per la Chiesa, per il nostro Paese e per l'intera umanità. Un insano e sacrilego gesto attentatore ha colpito il Santo Padre, proprio nell'esercizio del suo instancabile ministero di amore, del suo luminoso magistero in difesa dell'uomo e della sua personale testimonianza apostolica.

Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli della comunità ecclesiale italiana, in comunione con tutta la Chiesa, si raccolgono filialmente in ardente e implorante preghiera per la salute dell'amatissimo pastore Giovanni Paolo II.

Supplicano il Signore Gesù perché conservi il suo Vicario in terra al bene dei credenti e di tutta l'umanità, e invocano dal Dio « ricco di misericordia » conversione dei cuori, obbedienza alla fede, pace e concordia per la convivenza sociale del nostro Paese e per la fratellanza dei popoli.

Roma, 13 maggio 1981.

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Comunicato della XVIII Assemblea Generale

1. - I Vescovi riuniti nell'annuale Assemblea Generale hanno rivolto il loro primo pensiero e i loro voti augurali al Santo Padre, nella fiduciosa attesa che possa presto essere restituito alla integrità della sua salute e alla pienezza del suo magistero pastorale per tutta la Chiesa.

La memoria dell'atto criminoso di chi ha attentato alla vita del Papa in piazza San Pietro è viva e bruciante nel cuore dei Vescovi come della Chiesa diffusa nel mondo. L'umanità tutta è rimasta turbata e profondamente scossa, come hanno testimoniato e confermato le espressioni di dolore e di augurio giunte al Santo Padre da ogni angolo della terra.

Alle altre due persone ferite i Vescovi rinnovano, con la loro solidarietà, l'augurio che siano restituite al più presto alla gioia delle loro famiglie.

Si associano i Vescovi alle nobili parole cristiane del Papa, che dicono perdono e misericordia per chi si è reso responsabile di quel gesto crudele e assurdo; non senza tuttavia denunciare una volta ancora la spietata logica della violenza. La violenza non edifica, distrugge: la sua legge è la morte, il suo frutto la disperazione. Troppe vittime hanno insanguinato il nostro Paese; ombre minacciose continuano ad inquietare tanti altri popoli di questo nostro pianeta. Ci conceda la misericordia di Dio giorni più sereni e un avvenire di giustizia e di riconciliazione.

Comunione e comunità: linee pastorali per gli anni '80

2. - I lavori dell'Assemblea sono stati introdotti da una relazione del Cardinale Presidente: una sintesi accurata delle iniziative promosse dalla C.E.I. ed indicazioni per una prospettiva di lavoro per gli anni che ci attendono. La Chiesa degli anni '80 ha scelto come motivo di riflessione e come principio ispiratore di un programma pastorale, che prosegue e compie quello di Evangelizzazione e sacramenti, il tema della « Comunione e comunità ».

Il tema compendia, in una stessa riflessione, la misteriosa realtà di Dio, il disegno della salvezza compiuto nel Cristo e la realtà misteriosa e storica insieme della Chiesa, popolo riunito nel nome della Trinità santa e corpo di Cristo. Condotta dallo Spirito, la Chiesa prosegue e attua nel tempo la missione del Signore alla quale, a diverso titolo e con modalità diverse, sono chiamati ad impegnarsi, sotto la guida dei Vescovi, tutti coloro che per la fede e i sacramenti della fede, della Chiesa fanno parte.

« Signore, da chi andremo? »: il catechismo degli adulti

3. - La parola che esprime e promuove ad un tempo la comunione, mentre rivela il dinamismo di vita delle comunità ecclesiali, è evangelizzazione. In questa prospettiva si colloca il catechismo degli adulti, che i Vescovi affidano alle comunità cristiane quale strumento per una catechesi che orienti e sostenga nell'itinerario verso una fede personale e comunitaria: una fede matura e consapevole. Il catechismo « Signore, da chi andremo? » è una esposizione globale ed organica della fede professata e trasmessa dalla Chiesa; tien conto dei fenomeni rilevanti del nostro tempo, ne dà una interpretazione offrendo anche criteri per una loro lettura critica. Si rivolge alle comunità ecclesiali con proposito di rigenerarle ad una intensa vita cristiana per una più incisiva azione missionaria, senza tuttavia disattendere coloro che, indifferenti o estranei alla Chiesa, sono in ricerca e si interrogano sul senso della vita, per un loro nuovo e atteso approdo alle ragioni della fede.

Presenza della Chiesa nel Paese

4. - Le trasformazioni sociali, culturali, di mentalità e costume che il corso accelerato della storia imprime al nostro tempo, suscitano nuovi problemi nelle comunità cristiane e creano difficili condizioni per la missione stessa della Chiesa.

I Vescovi ne hanno lucida coscienza e indicano per questo alcune mete primarie per la Chiesa negli anni '80: comunione ecclesiale innanzi tutto, un crescente impegno missionario, una presenza più attiva nel campo della cultura, meglio ancora nell'opera di evangelizzazione delle culture e nel settore delle comunicazioni sociali, lo sviluppo della iniziativa dei fedeli laici, particolarmente nella famiglia e nella vita sociale e politica.

Non sono rimaste estranee all'attenzione dell'Assemblea le popolazioni della Campania e Basilicata colpite dal sisma nello scorso novembre. I Vescovi di quelle regioni hanno testimoniato la loro gratitudine verso tutte le diocesi sorelle che con prontezza e generosità sono accorse in loro aiuto, nella fiducia che esso continui, dato il permanere ancora di situazioni di grande disagio e di bisogno. La « Caritas » una volta di più ha mostrato la sua efficienza, rivelando un impegno che è poco dire generoso e tempestivo e disponendo energie e risorse ingenti per i primi soccorsi e per un'opera di ricostruzione materiale e morale in tempi più lunghi.

Nuovi impegni per l'accoglienza e la difesa della vita

5. - Un senso di viva e dolorosa preoccupazione hanno suscitato gli esiti del referendum promosso dal Movimento per la vita. Tale esito

ha evidenziato la presenza di una diffusa mentalità che deve indurre tutti a severa riflessione. Una informazione non sempre esatta, spesso intenzionalmente lacunosa e tendenziosa, ha avuto certo una sua influenza, come l'ha avuta l'azione massiccia delle forze politiche; ma ciò, se attenua, non modifica il dato emerso dal responso delle urne.

Tutti coloro che hanno dato il contributo per un risultato negativo vorranno riflettere sulla loro grave responsabilità di fronte a Dio e alla società.

A quanti si sono impegnati, con personale sacrificio e generosità, per l'affermazione del valore primario della vita fin dal concepimento, i Vescovi esprimono la loro gratitudine: in particolare la manifestano a tutte le associazioni ecclesiali e gruppi che hanno trovato in questa occasione ragioni di convergenza e concordemente operato, auspicando che anche in futuro sappiano insieme collaborare per l'affermazione e difesa dei valori umani e cristiani.

6. - In varie occasioni, in passato e anche in tempi più recenti, per le gravi loro responsabilità verso le comunità cristiane e l'intero Paese, i Vescovi hanno espresso gli orientamenti dottrinali e pastorali del loro magistero nei confronti di una cultura che disattende e nega ogni riferimento non solo alla tradizione e alla fede cristiana, ma anche a quei valori che devono essere ritenuti fondamentali per una ordinata convivenza umana e sociale. Li confermano ora, per chiedere a tutti di superare stati d'animo emotivi e calcoli politici di parte, e di meditare attentamente su quanto sta avvenendo.

La fedeltà al Vangelo e l'amore al Paese esigono che si richiamino le coscienze al rispetto della vita; della vita fin dal concepimento nel seno della madre, coscienti che essa è sacra, è valore intangibile. E' la dottrina che i Vescovi hanno richiamato anche nel recente messaggio del 17 marzo, e che ora riaffermano particolarmente per quanto riguarda la condanna morale di ogni pratica abortiva, clandestina o no, e il severo giudizio sulla mentalità e la cultura che la favoriscono.

L'aborto procurato è sempre un male. E' soppressione di un essere umano innocente e tale rimane anche se consentito dalla legge civile, la quale non può cambiare la legge di Dio.

7. - E' ora necessario che tutta la Chiesa, anche nel nostro Paese, riprenda con nuova lena e con più forte determinazione l'opera di evangelizzazione volta a rendere consapevole l'uomo della sua vocazione alla salvezza e della sua dignità di figlio di Dio. Compito primario ed oggi ancora più urgente, è l'azione educativa delle coscienze: un'azione che le illumini e le formi ad una condotta personale coerente con la fede e a misurare con chiarezza le prevedibili conseguenze, anche per il futuro del nostro Paese, di scelte moralmente inaccettabili.

8. - I Vescovi sollecitano i pubblici poteri ad una azione più incisiva e continua per facilitare soprattutto le giovani coppie e coloro che

intendono sposarsi nella soluzione di quei problemi pratici, dalla casa alla sicurezza del lavoro, che spesso rappresentano un obiettivo ostacolo a dar inizio o a vivere con serenità la vita coniugale.

Ritengono parimenti giusto che sia tutelata e garantita la libertà di tutti coloro che in coscienza sentono di non poter collaborare a quanto la legge prescrive in contrasto con i principi morali.

Nulla è mai perduto

9. - L'esperienza e la storia insegnano che nulla è mai perduto per chi, fedele al Signore, volge la sua opera al servizio del Vangelo e dell'uomo: non, quindi, sgomento o rinuncia, ma rinnovato e fermo proposito di proclamare col Vangelo di Cristo i diritti e l'intangibilità della vita umana.

Alle comunità cristiane i Vescovi rivolgono l'invito a proseguire, nella pazienza e nella fiducia, l'opera di evangelizzazione del matrimonio e della famiglia, intensificando tutte le iniziative capaci di dare una risposta immediata ed efficace ai problemi che essa incontra.

Si continui nel promuovere consultori familiari, centri di accoglienza della vita, si sia presenti nelle istituzioni pubbliche, favorendo, nel quadro di una pastorale familiare, il sorgere di gruppi di spiritualità dei coniugi in forme e modi che la situazione consente. Si educino le famiglie a saper offrire il loro aiuto a coppie in difficoltà, disponendosi anche, oltre all'adozione, ad accogliere in affidamento bambini e bambine che non possono, almeno temporaneamente, vivere con i propri genitori.

Non sia dimenticata la pratica squisitamente cristiana della ospitalità. La Chiesa è cosciente di non potersi limitare a richiamare le grandi ragioni della fede e della vita cristiana, sa di doverle testimoniare in opere di carità e iniziative originali e coerenti.

10. - Alle donne i Vescovi ricordano l'immagine esaltante che di esse presenta il Vangelo perché, nella coscienza della loro dignità, abbiano sempre vivo il senso della propria vocazione e dell'apporto che esse possono garantire alla famiglia, alla Chiesa e alla società.

Ai giovani dicono di non voler consentire ad un costume permissivo sul piano morale e di guardare alla vita con senso di responsabilità, sapendo assumere il proprio posto nella preparazione di un futuro diverso e migliore di questo insicuro presente. Né vogliono dimenticare gli anziani: essi hanno da offrire un insostituibile apporto di saggezza e di esperienza per un ricupero del senso della famiglia e delle tradizioni di cui essa è custode.

Una parola rivolgono con affetto alle famiglie cristiane: una parola che sia loro di sostegno e di incoraggiamento ad onorare la fede e a vivere il matrimonio come dono che alimenta la comunione coniugale ed

è forza di purificazione e conforto nelle inevitabili prove che esse incontrano.

Il pensiero e l'affezione pastorale dei Vescovi va, infine, a tutte le famiglie del nostro Paese, senza eccezioni: non sono lontane dalla loro attenzione e dalla loro sollecitudine neppure quelle famiglie che hanno attenuato o abbandonato la pratica della fede e non conservano più alcun rapporto con la Chiesa.

L'opera misteriosa della grazia e la segreta ma reale azione dello Spirito mantengono viva la speranza che anch'esse possano ritrovare la via che porta all'incontro con Cristo e alla comunione della Chiesa.

Roma, 23 maggio 1981.

Elezione dei Vice Presidenti della C.E.I.

Il giorno 21 maggio 1981, durante la XVIII Assemblea Generale, presso l'Aula Sinodale, i Membri della Conferenza Episcopale Italiana hanno proceduto alla elezione di due Vice Presidenti della C.E.I., per il triennio 1981-1984.

Sono risultati eletti:

S.E. il Card. SALVATORE PAPPALARDO, Arcivescovo di Palermo

S.E. Mons. VINCENZO FAGIOLO, Arcivescovo di Chieti.

* * *

I due nuovi Vice Presidenti sostituiscono le loro Ecc.ze Mons. GUGLIELMO MOTOLESE, Arcivescovo di Taranto, e Mons. GIUSEPPE BONFIGLIOLI, Arcivescovo di Cagliari.

Ai primi va il più cordiale augurio.

Ai secondi il più vivo ringraziamento.

“Signore, da chi andremo?” - il catechismo degli adulti

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 171/81

DECRETO

Questa pubblicazione: « Catechismo per la vita cristiana - 6. Il catechismo degli adulti: **SIGNORE, DA CHI ANDREMO?** », è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I., in edizione per la consultazione e la sperimentazione, su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, in conformità con la delibera della XVI Assemblea Generale.

Roma, 2 febbraio 1981 - Festa della Presentazione del Signore.

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Litanie dei Santi

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO - PROT. CD 685/80

ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Anastasio A. Card. Ballestrero, Archiepiscopo Taurinensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 21 martii 1980 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam Litaniarum Sanctorum in sollemnibus supplicationibus adhibendarum, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis et Cultu Divino, die 25 iunii 1980.

VERGILIUS NOÈ
a Secretis a.

IACOBUS R. CARD. KNOX
Praefectus

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1127/80

Questa versione italiana delle « Litanie dei santi per diverse circostanze e necessità » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato, ed ha ricevuto la conferma, da parte della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, con Decreto n. CD 685/80 del 25 giugno 1980.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Le nuove « Litanie dei santi » si potranno adoperare appena pubblicate; diventeranno obbligatorie dal 1° ottobre 1981.

Roma, 15 dicembre 1980.

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Preghiera eucaristica "della Svizzera"

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO - PROT. CD 1165/79

ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Anastasio A. Card. Ballestrero, Archiepiscopo Taurinensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 30 octobris 1979 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, libenter concedimus ut in dioecesibus Italiae adhiberi valeat peculiaris Prex eucharistica, lingua italica exarata, quae pro dioecesibus Helvetiae iam a Sede Apostolica concessa est die 8 augusti 1974 (Prot. 1972/74), occasione Synodi eiusdem Nationis.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis et Cultu Divino, die 5 ianuarii 1980.

VERGILIUS NOÈ
a Secretis a.

IACOBUS R. CARD. KNOX
Praefectus

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 319/81

La versione italiana della Preghiera eucaristica concessa dalla Santa Sede alle diocesi della Svizzera in occasione del Sinodo di quella nazione, per decreto della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, prot. CD 1165/79 del 5 gennaio 1980, si può usare anche nelle diocesi italiane.

La nuova Preghiera eucaristica si potrà adoperare appena pubblicata.

Roma, 1° marzo 1981.

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma